

## PER I REALI AL PANTHEON

Alberto Casirati

Ricordati, nella tradizionale S. Messa bergamasca, i Reali che ancora attendono degna sepoltura nella loro e nostra Patria

“Vittorio Emanuele III e Umberto II, terzo e quarto Re d'Italia, attendono ancora degna sepoltura nel Pantheon di Roma”. Questo il messaggio, necessariamente sintetico ma espresso a chiare lettere, sulla copertina del pieghevole preparato per la S. Messa del 19 dicembre dal circolo bergamasco dell'IRCS. All'interno una breve presentazione delle Corali, il programma dei canti ed il testo dell'Inno Sardo.

Il pieghevole è stato distribuito, prima dell'inizio della celebrazione eucaristica, al pubblico presente in chiesa.

Ogni anno, da decenni, i monarchici bergamaschi si raccolgono nel Santuario di Santo Spirito, per la funzione eucaristica in suffragio delle anime di tutti i defunti di Casa Savoia.

Da qualche anno, ad ognuna di queste occasioni viene assegnato un tema, che spesso è anche vincolo d'impegno per gli intervenuti. Dopo le occasioni dedicate alla Regina Elena (2002) ed a Re Umberto II (2003), quest'anno il tema principale ha privilegiato l'auspicio di tutti i patrioti italiani di vedere finalmente raccolti nella Basilica del Pantheon di Roma tutti i Re d'Italia, insieme alle loro Con-



sorti.

In una chiesa, pur grande, gremita di gente e con molte persone in piedi, la funzione, resa ancora più solenne dai canti

eseguiti dalle corali S. Cecilia, di Azzano San Paolo, e S. Tommaso Apostolo, di Bergamo, magistralmente diretti dal M° Giovanni Bertazzoni, è stata



In prima fila, da destra, il Cav. Gr. Cr. Avv. Franco Malnati e il Comm. Cav. Don Antonio Grondona



# TRICOLORE

Supplemento Lombardia

Supplemento  
Lombardia

n.7  
Dicembre 2004

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

celebrata da Don Vicentini, che ha avuto, come di consueto, parole di auspicio e di sprone per i fedeli di Casa Savoia. Fra i presenti il Comm. Cav. Don Antonio Grondona, Delegato Vicario IRCS per la Lombardia, il Prof. Enzo De Canio, Presidente del Circolo Culturale Emanuele Filiberto Duca di Savoia, il Presidente dell'associazione culturale Tricolore e il Cav. Riccardo Bevilacqua, delegato provinciale per Bergamo dell'INGORTP.

Dopo la benedizione finale, preannunciata dal Celebrante, è stato eseguito, in modo eccellente, l'Inno Sardo: degna conclusione del primo appuntamento ufficiale della giornata.

Poco dopo, nei locali del Ristorante Marchiaro, ha avuto luogo la prevista conferenza dei rappresentanti delle organizzazioni monarchiche operanti nel bergamasco. Ma prima degli interventi, il moderatore ha invitato tutti i presenti a tributare un plauso sincero all'Avv. Franco Malnati, membro vitalizio della Consulta dei Senatori del Regno, apprezzato saggista e studioso di storia contemporanea, elevato da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, Gran Maestro degli Ordini Dinastici, alla dignità di Cavaliere di Gran

Croce dell'Ordine al Merito di Savoia.

Un riconoscimento legato alla pluridecennale ed incisiva attività svolta da quello che tutti considerano il capo carismatico dei monarchici bergamaschi.

Nei loro interventi, tutti gli oratori hanno sottolineato la necessità di intensificare la collaborazione fra realtà associative diverse, che ha sempre caratterizzato la bergamasca, al di là di ogni polemica e di ogni strumentalizzazione, locale o nazionale.

E' stata annunciata una riunione di tutti i monarchici locali per il mese di gennaio, nella quale si definiranno le linee guida dell'attività del prossimo anno.

Appuntamento al 13 febbraio 2005, per il tradizionale pranzo in occasione del genetliaco dei Principi di Napoli.

*Alberto Casirati*

(tutte le foto: Tricolore)



Le GG.OO. all'esecuzione dell'Inno Sardo

## MONS. PIO VINCENZO FORZANI - Parte I

*Carlo Bindolini*

### La formazione spirituale e il periodo monregalese

La prima metà del XIX secolo vede un grande fermento nella vita culturale, politica e religiosa italiana e piemontese in particolare. Incominciano a circolare idee nuove, si fa strada quel sentimento nazionale che porterà alle guerre del risorgimento e, finalmente, all'Unità d'Italia. È in questa atmosfera che si forma Pio Vincenzo Forzani, che avrà sempre nella sua vita due saldi punti di riferimento: la fedeltà alla Chiesa e la devozione per Casa Savoia.

Pio Vincenzo Forzani nacque a Mondovì, città del Regno di Sardegna, il 19 Luglio del 1792, da agiata famiglia monregalese, il padre era il dott. Giuseppe Forzani. Entrò giovanissimo nel seminario diocesano di Mondovì, venne ordinato sacerdote il 20 maggio del 1815, frequentò l'Università di Torino dove si laureò in teologia l'11 agosto 1815 ed in "utroque Jure" il primo luglio 1820.

Dopo aver terminato gli studi, Pio Vincenzo Forzani ritornò alla sua città di Mondovì dove divenne coadiutore e sostituto del canonico e teologo Rossi ed in seguito,

essendosi resa vacante la cattedra di teologia, ricoprì questo incarico. Successivamente fu nominato da Monsignor Buglione di Monale, uomo prudentissimo nel discernere gli spiriti, rettore del Seminario Vescovile di Mondovì, al quale dette un notevole impulso e rimase sempre affettivamente legato, tanto da ricordarlo anche nelle sue disposizioni testamentarie. Canonico della cattedrale monregalese ed esaminatore prosinodale, nel 1935 fu anche nominato pro-vicario generale della diocesi di Mondovì.

Il 14 dicembre 1839 Re Carlo Alberto lo promosse alla sede vescovile di Susa, dove venne confermato il 23 dicembre successivo e ricevette la consacrazione episcopale in Roma il febbraio dell'anno seguente dal Cardinale Giacomo Filippo Fransoni.

Contemporaneamente, il 21 febbraio 1840, Monsignor Pio Vincenzo Forzani venne eletto Vescovo Assistente al Soglio Pontificio.

### Vescovo di Susa

La città di Susa si preparò a rendere onore al suo nuovo pastore curando una pubblicazione poetica "Pel solenne ingresso nel-

la Chiesa Cattedrale dell'III.mo e Reverend.mo Monsignore Pio Vincenzo Forzani, Vescovo di Susa e Conte, Prelato Domestico di S.S. ed Assistente al Soglio Pontificio" datata 31 Maggio 1840. Applausi Poetici" dove, anche se nella forma aulica del tempo, s'invitava la "Segusina gente" a cantare un inno di gioia per "l'altro Pastor, di rare doti adorno".

In effetti, benchè la permanenza nella diocesi segusina fu di breve durata, l'azione svolta da Monsignor Forzani fu pur tuttavia intensa e degna di rilievo, dimostrando il suo intenso ed autentico fervore pastorale. Già nella lettera pastorale inviata il 10 agosto 1840, pochi mesi dopo la sua elezione alla cattedra vescovile, egli, si rivolgeva ai "Venerabili Parrochi e Rettori d'anime della Diocesi", anticipando loro che era sua intenzione effettuare la visita pastorale delle parrocchie della diocesi stessa, impresa non certo facile ed agevole in quei tempi ed in una diocesi come quella di Susa, che, anche se piccola per estensione, era costituita da un territorio impervio, montuoso, alpestre, con parrocchie disseminate nelle vallate e difficili da raggiungere, isolate nei mesi invernali a causa

della neve e del gelo.

Dimostrando un notevole senso pratico ed organizzativo, oseremmo dire quasi manageriale, il Vescovo Forzani, per ottenere al più presto un quadro completo e dettagliato della diocesi che si apprestava a dirigere e che intendeva visitare personalmente, dettava le istruzioni precise ai parroci su come doveva essere preparata una visita pastorale. Troviamo infatti queste indicazioni nella pastorale sopra citata del 4 agosto 1840: "Resta indispensabile niente meno che di conoscere il vero stato nel quale trovasi le cose tutte da Noi dipendenti nella Diocesi: la condotta morale di tutti i fedeli sì ecclesiastici, che laici a noi soggetti; ed i diversi bisogni che richiedere possano un qualche nostro provvedimento. Queste notizie Noi non possiamo aspettare a procurarcele sul luogo, allora che avremo il desiderato piacere di essere con Voi nel mezzo delle vostre amate popolazioni: poiché un tale ritardo oltre che cagionerebbe un soverchio aggravio a Voi stessi, Ci farebbe perdere molto di quel tempo che dovremo impiegare in altri doveri altresì propri del pastorale nostro ministero, tra quali tiene uno dei primi luoghi l'amministrazione della Cresima, che in molte delle nostre parrocchie sappiamo essere necessaria,...Ad imitazione di quanto vediamo praticato dal glorioso S. Carlo Borromeo, e da tanti altri zelanti pastori, abbiamo giudicato, esser di tutta convenienza il trasmettervi innanzi tutto un Elenco di quesiti i quali tendono a renderci informati, ed istruiti d'ogni cosa che può appartenere alla pastorale nostra cura, confidiamo di ottenere da Voi che siete i fedeli cooperatori del nostro vescovile ministero accurata sollecitudine nello rispondere ai medesimi, ingenuità e schiettezza..."

E, con precisione quasi notarile, aggiungeva subito dopo: "Ed affinché sia osservata una qualche regolare uniformità nelle relazioni delle parrocchie che con tali risposte riceveremo, vogliamo, che ciascheduna scheda sia scritta con carattere chiaro, ed intelligibile a mezza facciata, ossia in colonna a mano diritta sopra carta così detta da protocollo collo stesso ordine col quale trovansi i proposti quesiti. L'originale di tale relazione sarà a Noi trasmesso non più tardi che col terminare del prossimo mese di Novembre, e copia della medesima sarà conservata nell'archivio della Parrocchia." Seguiva quindi un dettagliato elenco "dei quesiti ai quali li Si.ri Parroci o Rettori d'anime dovranno rispondere". Un moderno questionario, quindi, in piena regola.

Al tema dell'importanza della Visita Pastorale che un Vescovo deve compiere

nella propria Diocesi Monsignor Forzani tornava con un'altra sua lettera al "Venerabile Clero e dilettissimo popolo della Città e Diocesi" datata 24 giugno 1841, nella quale ribadiva chiaramente con mirabili parole l'importanza da lui attribuita a tale missione, definendosi:

"pastore, cui sta a cuore il ben essere del numeroso suo gregge sparso al piano, nelle valli, sulle ciglia delle montagne, non pago di trattarsi nell'umile sua capanna a ricevere le notizie che ne recano i vigilanti custodi; ma egli stesso muove di continuo i suoi passi, ed accertasi coi propri occhi, che sufficienti e salubri siano i suoi pascoli; esamina lo stato dell'ovile, e se mai s'avvede, che qualche contagioso male sia penetrato ad infettarlo, prescrive gli opportuni rimedii a purgarnelo; s'informa, se vi siano lupi rapaci, e provvede al modo di allontanarli: che se gli vien detto, essersi sbandata qualche agnella, non perdona né a stenti né a fatiche per rintracciarla..."

"Noi collaboratori nella vigna del Signore: abbiamo rivolto tutti i Nostri pensieri, a ben prepararci per intraprendere con qualche frutto la Visita Pastorale, che è quel mezzo praticato da tutta l'antichità, prescritto dai Padri nell'ecumenico concilio di Trento congregati, e cotanto raccomandato dai più zelanti nostri pastori che illustrarono la chiesa, per riuscire nel Nostro intento, e soddisfare così ad uno dei primi e più importanti doveri del Vescovo il ministero..."

E sempre nella lettera del 24 giugno 1841, Egli annunciava che avrebbe iniziato proprio nella prima domenica del prossimo mese di Agosto l'apertura solenne della "Santa Visita nella nostra chiesa Cattedrale, per proseguirla poi, colla grazia del Signore, nelle altre parrocchie."

Durante i pochi anni nei quali guidò la diocesi di Susa, Monsignor Forzani si preoccupò dell'assistenza alle popolazioni colpite da eventi e calamità naturali, sia



Re Carlo Alberto in un ritratto giovanile

che appartenessero alla propria diocesi, sia che fossero di diocesi vicine. Troviamo infatti un Suo intervento in una lettera del 7 novembre 1840 in favore delle popolazioni del villaggio principale della Parrocchia di La Val, nell'Alto Pragelato, nella Diocesi e Provincia di Pinerolo, colpite da un grave incendio che, partito da una di quelle abitazioni, si propagò, a causa della violenza del vento, a tutte le altre case vicine in modo tale da danneggiarne ben ventitré e da lasciare di conseguenza ben diciotto famiglie senza tetto, sprovviste di ogni cosa, nella imminenza dell'inverno, in una valle da Lui definita: "mancante d'ogni mezzo per loro arrecare un qualche sollievo".

Ed ecco che dopo appena dieci mesi, nel settembre del 1841, lo vediamo intervenire per chiedere l'aiuto in favore di ben centodiciassette persone componenti venti famiglie del Comune di Venaus rimaste senza casa e senza mezzi a causa di un incendio sviluppatosi il 25 di agosto, mentre quasi tutti gli abitanti erano intenti ai lavori di campagna nella vicina montagna, ed alimentato da un forte vento.

E fu sempre il suo estremo senso pratico che lo indusse a scrivere, il 18 settembre 1841, una lettera al Capitolo della Cattedrale di Susa per richiedere l'assenso a trasferire la festa di San Mauro, patrono di Susa, previo assenso della Santa Sede, in una data festiva, suggerendo la seconda

domenica dopo Pasqua, in modo da permettere così alla popolazione ed alla Civica Amministrazione di parteciparvi ed assistere alle sacre funzioni.

Né mancava nelle sue pastorali di raccomandare ai parroci della sua diocesi di insistere sull'insegnamento del catechismo ai giovani.

La sua devozione verso le istituzioni dello stato, rappresentate dalla Dinastia Sabauda, traspare già nella bellissima lettera pastorale datata da Susa il 13 marzo 1842, in occasione dell'avvicinarsi del "lieto desiderato giorno del matrimonio di S.A.R. il Principe Ereditario Vittorio Emanuele Duca di Savoia coll'Imperiale e Reale Arciduchessa Maria Adelaide Ranieri d'Austria", che sarà celebrato il 12 aprile di quell'anno nel Real Castello di Stupinigi.

Avvenimento che Monsignor Forzani non esita a definire "così fausto che deve riempirci tutti di straordinaria allegrezza, e far risuonare nelle nostre contrade festive voci di gioia e di rispettosa acclamazione, deve altresì eccitare in noi sentimenti della maggior gratitudine verso il Signore Id-dio." Perché, si legge sempre nella Pastorale, l'unione tra i due Principi "tende ad assicurare al Trono dei Principi Sabaudi una successione di Eroi, che unendo al Regio Sangue dei Maggiori Monarchi le eminenti virtù che loro sono ereditarie, formeranno col tempo la prosperità e la gloria delle nostre provincie, come la forma prestamente l'Augusto Carlo Alberto, il quale pieno di sincera pietà e religione verso Dio, pieno di clemenza, e di paterno amore verso i popoli a se soggetti, ogni cura, ogni pensiero alla nostra felicità come sua propria indefessamente indirizza." Ecco sottolineate in queste righe il grande senso di stima e l'alta considerazione che questo vescovo ha sempre avuto per la nobile figura di Re Carlo Alberto, del quale non esita ad evidenziare i caratteri principali che hanno ispirato la sua missione di Sovrano e di uomo e che hanno contrassegnato il suo regno.

La "legittima successione di ottimi virtuosi Regnanti" è considerata in questa Pastorale "un bene inestimabile per cui si rende stabile quella tranquillità che è tanto necessaria a tutelare non solo l'osservanza delle leggi ed il rispetto dovuto alla religione, ma il progresso ancora delle arti, delle scienze, delle lettere, il perfezionamento dell'industria e l'incremento del commercio e dell'agricoltura."

Viene inoltre fatta rilevare da Monsignor Forzani l'importanza che assume l'ostensione, fissata per il 4 maggio, della Sacra

Sindone alla pubblica venerazione dei fedeli, in concomitanza con le auguste nozze. Secondo una consolidata tradizione di Casa Savoia, infatti, le nozze dei Principi Reali ed altri fausti avvenimenti venivano accompagnati dall'ostensione della Sacra Sindone.

Sottolinea poi come la Famiglia reale fosse stata "mirabilmente prescelta ad essere la fortunata depositaria e custode de sacra e preziosa reliquia" e cioè "quel sacro santo lino in cui avvolto appena deposto dalla croce il Trionfator della morte che ci lasciò il suo divin ritratto non disegnato da altro artefice che da lui medesimo, non di altre tinte colorito che col sangue delle sue piaghe istesse."

Con la stessa pastorale, il Vescovo di Susa fissava per domenica 17 aprile una S. Messa Capitolare Solenne alla quale doveva seguire un "pubblico rendimento di grazie" nella Chiesa Cattedrale, inoltre la funzione doveva essere annunciata la sera precedente al popolo con il suono a festa delle campane di tutte le chiese della città. Si prescriveva poi che in tutte le chiese parrocchiali della Diocesi venisse officiato un solenne "Te Deum" con l'esposizione del SS. Sacramento dell'altare e nel corso della stessa settimana ad ogni S. Messa dovevano essere recitate le preghiere "pro Rege e Pro gratiarum actione".

#### Il trasferimento a Vigevano

La salute precaria di Monsignor Forzani rendevano però necessario un suo trasferimento dalla fredda e disagiata diocesi di Susa in un'altra più consona per clima e Re Carlo Alberto propose alla Santa Sede la diocesi di Vigevano.

Con le commoventi ed accorate parole della pastorale datata in Susa 23 febbraio 1844, Monsignor Forzani, in seguito al trasferimento alla sede vescovile di Vigevano, prendeva commiato dalla sua diocesi in concomitanza del quarto anniversario della sua consacrazione a Vescovo dell'Illustre Chiesa di Susa. In questa pastorale egli si fregiava già del titolo di Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, che gli era stato conferito da Re Carlo Alberto.

Il 3 maggio successivo, nel pomeriggio, faceva il suo solenne ingresso in Vigevano, ricevuto dalla popolazione festante che lo attendeva per il saluto fino alla Chiesa di Santa Maria del Parto, nella frazione di Battù. Vi erano le scuole di dottrina cristiana, le confraternite, il clero, le autorità cittadine; i notabili portavano le aste del baldacchino sotto il quale avanzava, su un cavallo bianco, il nuovo pastore che indos-

sava, per l'occasione, gli abiti pontificali. In quell'occasione il municipio di Vigevano fece stampare la bell'opera dello storico Gianolio intitolata "De Vigevano et omnibus episcopis", dedicandola proprio al nuovo vescovo.

Per accogliere degnamente Monsignor Forzani la città di Vigevano deliberò la "costruzione di un padiglione di ricevimento ed arco trionfale da porsi per il solenne ingresso del nuovo eletto Vescovo in questa città". Così è scritto nei documenti originali conservati presso l'Archivio Civico di Vigevano dove si trovano anche i progetti realizzati a tale scopo dal pittore Cavallasca con relativi disegni e note di spesa. Inoltre la città volle provvedere all'illuminazione della Piazza Ducale e della Statua di San Giovanni Nepomuceno. Venne altresì stanziata la somma di franchi sessanta per la "Musica del Reggimento Savoia Cavalleria" nell'occasione dell'entrata di Monsignor Vescovo.

In una delle sue prime lettere pastorali alla diocesi di Vigevano il nuovo Vescovo raccomandava ai diocesani la devozione a Maria Santissima ed in particolare a Maria Immacolata.

"Nell'assumere per volontà Divina il governo spirituale di questa diocesi, uno dei primi Nostri pensieri fu di mettere Noi, e Voi tutti Dilettissimi Fratelli in Gesù Cristo sotto la protezione speciale di Maria Santissima, che in ogni difficile impresa fu sempre il Nostro sostegno, la fortezza Nostra."

Questo invito del Vescovo era un preludio alla definizione del Santo dogma dell'Immacolata Concezione, che avverrà solo dieci anni dopo.

Come aveva già fatto a Susa, Monsignor Forzani indisse subito anche a Vigevano la visita pastorale, da lui giustamente considerata fulcro dell'attività episcopale, e che a Vigevano da molti anni non veniva fatta. L'ultima risaliva infatti ancora al lontano 1819. Inviò quindi già nel marzo del 1845 un'istruzione ai parroci affinché predisponessero una relazione scritta, esatta e dettagliata, sullo stato della loro parrocchia ed aggiungeva queste sue parole: "Come ben vedete ci impegniamo in un'impresa della massima importanza per la salute delle anime vostre. Insufficienti e troppo deboli sono le nostre forze per condurla a buon fine."

La sua salute cagionevole e gli eventi politici ostacoleranno questa missione.

La costante vicinanza alla Casa di Savoia da parte del vescovo di Vigevano è ampiamente documentata dalle lettere inviate al "Venerabile Clero e dilettissimo popolo

della città e diocesi” in occasione delle nascite dei Principi Reali.

Ricordiamo quella inviata il 2 giugno 1845 in occasione della nascita, avvenuta il 30 maggio, del Principe Amedeo, che avrà il titolo di Duca d’Aosta, e poi quella del 13 luglio 1846, che annunciava la nascita, avvenuta l’11 luglio precedente, del Principe Oddone, Duca del Monferrato. In entrambi i casi egli ordinava che venisse cantato nella prima domenica nella Regia Cattedrale, subito dopo i Vespri e prima di impartire la Benedizione del SS. Sacramento, un solenne Te Deum, accompagnato dalle orazioni “Pro Gratiarum actione e Pro Rege” e che simile funzione venisse eseguita in ciascuna Parrocchia della Diocesi nella prima domenica dopo il ricevimento della lettera, previo avviso che ogni Parroco avrebbe dato alle autorità locali.

Dopo avere comunicato alla sua diocesi, con pastorale del 6 giugno 1846, la morte del Papa Gregorio XVI, in quella del 23 giugno successivo veniva data notizia dell’elezione al solio pontificio del nuovo Papa. Si trattava dell’Eminentissimo Cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti, Arcivescovo di Imola, proclamato Sommo Pontefice in Roma la mattina del 17 giugno con il nome da lui assunto di Pio IX.

I Vigevanesi crederono di avere motivo di particolare esultanza per l’elezione di questo nuovo Papa, poiché avevano ospitato suo zio, Monsignor Andrea Mastai Ferretti, vescovo di Pesaro, relegato dal governo napoleonico a Vigevano.

L’inverno del 1847 fu particolarmente duro per le terre della Lomellina a causa delle calamità naturali che vi si verificarono, come apprendiamo dalla lettera pastorale del 2 febbraio:

“Noi fummo spettatori dolentissimi delle sciagure che colpirono le nostre terre; vedemmo straripati i fiumi devastarvi nelle regioni più depresse i seminati, involarvi i raccolti, rovesciarvi gli edifici; vedemmo inariditi dagli ardori del sole i terreni più elevati sotto un cielo fatto di bronzo per più mesi.”

E Monsignor Forzani, da buon pastore, visitava la sua diocesi devastata.

#### **Una pagina di storia: il Vescovo e il suo Re**

Il 1848 è un anno di grandi eventi per la storia della nazione. Il 4 marzo Re Carlo Alberto ha concesso lo Statuto e si avvicinano gli eventi bellici che porteranno il Sovrano a dichiarare guerra all’Austria. Nei primi di marzo vengono richiamate sotto le armi diverse classi di soldati, in preparazione all’imminente conflitto, che

scoppierà il 23 marzo.

In una lettera circolare ai Parroci della sua diocesi, datata 4 marzo 1848, Monsignor Forzani non esita a rivolgersi alle famiglie più facoltose affinché prestino il loro soccorso “a coloro che per l’assenza dei suddetti soldati si trovassero in bisogno”, per “concorrere al sollievo delle persone care ai prodi che impugnano le armi per la sicurezza e per la gloria della nazione, e che tollereranno senza dubbio con maggior coraggio le privazioni e le fatiche della milizia, quando siano accertati che non vien meno il sostegno ai loro parenti.”

La voce di Monsignor Forzani si fa sentire in modo particolarmente incisivo nella lettera che egli inviò dal palazzo vescovile vigevanese “al venerabile clero ed al diletto popolo della città e diocesi” il 28 marzo 1848.

Pochi giorni prima, il 23 marzo, Re Carlo Alberto aveva solennemente proclamato la guerra all’Austria e si apprestava a portare il suo aiuto ai patrioti milanesi insorti durante le cinque giornate di Milano. Nel varcare il Ticino il sovrano dette l’ordine di alzare il tricolore al posto dell’azzurra bandiera sabauda, ponendo però al centro dello stesso, sul campo bianco, la bianca croce di Savoia in campo rosso, emblema della propria millenaria dinastia.

Memorabili sono le parole del vescovo:

“Il più amato dei Re, l’Augusto nostro Sovrano speranza d’Italia dopo averci arricchito colle più larghe concessioni, (è qui evidente il riferimento alla concessione dello Statuto da parte di Re Carlo Alberto poche settimane prima, il 4 marzo 1848) plaudente alla liberazione della gloriosa Milano lasciò la Capitale e corre coi Reali Principi a porgere quell’aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall’amico l’amico.” Come si vede, in questa circostanza Monsignor Forzani, trascinato dal sentimento patriottico e dalla devozione verso il sovrano sabauda, non esita a fare proprie ed inserire nella propria lettera pastorale le nobili parole utilizzate dallo stesso Federico Sclopis nel proclama di guerra e che motivano la giusta e santa ragione della guerra intrapresa contro l’Austria: “l’aiuto del fratello al fratello”.

Monsignor Forzani, da pastore cristiano, non esita poi ad auspicare la pace, confidando in quel “Dio degli Eserciti, nel cui braccio onnipotente cotanto fida il prode, religioso e saggio Carlo Alberto e tutta la generosa nazione italiana, Iddio che in cinque soli giorni fece libera Milano, inerme e non esercitata alle pugne, saprà disperdere il fiero turbine delle battaglie, dissipare le genti che vogliono la guerra e far

risplendere più bella e vitale sull’Italiano suolo la pace.”

Inoltre “poiché anche per ottenere la pace è d’uopo esser pronti alla guerra”, non esita a raccomandare “alle persone agiate, di corrispondere con liberalità, per quanto le forze di ciascuno lo permettano, all’appello fatto dal Regio Governo alla pubblica generosità con somministrargli quegli oggetti che nelle urgenti attuali contingenze mal si potrebbero altrimenti procacciare. Vi corrisposero molte famiglie colla privazione di coloro che n’erano forse il principale sostentamento, e non sarà grave quindi certamente ai facoltosi il corrispondervi colle loro ricchezze, che sono tanto da meno della vita cui espone il soldato a favore della patria comune.”

Oltre a questo appello alla generosità il Vescovo ne rivolge poi uno alla “unione di sentimento e di azione di tutti, ch’è l’Italia non fu mai grande e vittoriosa se non quando fu unita”.

Conclude questa bellissima pastorale con un accorato appello all’unione con Dio perché “se Dio sarà con noi chi oserà pugnare contro di noi?” e termina raccomandando “le più fervorose nostre orazioni per la conservazione e felicità del Magnanimo Monarca, dei Reali Principi, pel prospero successo delle armi Italiane ed ordina quindi che nella Cattedrale ed in tutte le Parrocchie e nelle Vicecure si faccia un triduo di benedizioni con Venerabile, si reciti il salmo Miserere l’orazione pro quacumque tribulatione.”

La posizione di Monsignor Forzani a fianco di Casa Savoia e per l’unità d’Italia appare da queste pastorali inequivocabile e ben al di là di una posizione ufficiale di facciata.

La sera del 5 agosto 1848 e la notte tra il 5 ed il 6, giungono a Vigevano le drammatiche notizie della sconfitta delle truppe piemontesi a Milano il giorno precedente e dei tristi fatti di Palazzo Greppi.

Nella città, la Guardia Civica fu chiamata immediatamente sotto le armi. Nel cuore della notte un messo del comune, facendosi precedere da un trombetta, percorse le vie principali di Vigevano per annunciare, a nome del Sindaco, che Re Carlo Alberto avrebbe portato il suo quartier generale in città. Carlo Alberto giunse infatti verso mezzogiorno del 6 agosto a Vigevano. Il Re con i suoi figli, il Duca di Savoia ed il Duca di Genova, furono accolti molto calorosamente da Monsignor Forzani nel Palazzo Vescovile cittadino.

Fu lo stesso Monsignore, che stimava ed ammirava il Sovrano, e lo si è potuto rilevare dalle nobili parole da lui più volte

rivolte a Carlo Alberto nelle numerose lettere pastorali e nella fitta corrispondenza intercorsa negli anni tra il presule ed il Sovrano, che volle andare a riceverlo ai piedi dello scalone.

Carlo Alberto scese da cavallo con l'aiuto di un generale.

Visibilmente commosso, Monsignor Forzani accolse il Sovrano con queste semplici e nobili parole dettate dal cuore: "Maestà, questo palazzo è vostro, ed i nostri cuori sono pure vostri: comandate, noi vi ascolteremo per obbedirvi sempre."

Il volto del Sovrano era pallidissimo, su di lui era dipinta l'estrema prostrazione delle forze e dello spirito, egli aveva l'aspetto di un uomo colpito da un forte dolore. Inoltre vi era il timore da parte degli ufficiali superiori che gli Austriaci passassero il Ticino, la Guardia Civica, con ammirevole slancio, volle circondare il Palazzo vescovile dove era ospite il Re, persino i contrabbandieri del Ticino, sparsi nei boschi, crearono con tronchi d'albero abbattuti a colpi di ascia delle difese per impedire il passaggio al nemico. Sulla torre del Bramante, punto più alto d'osservazione, alcuni cittadini si misero di vedetta per segnalare l'eventuale arrivo di truppe austriache.

Il Re ricevette la visita del sindaco e dei consiglieri comunali e s'informò prontamente sulle condizioni e sul numero dei feriti e volle andare a visitarli. Colpito da violenti febbri dovette però troncane le visite e mettersi a letto. In serata giunse al Palazzo vescovile una rappresentanza di poveri pescatori del Ticino, che pregò Monsignor Forzani di essere ammessa alla presenza del Re, al quale portò in dono alcuni grossi pesci pescati nel fiume. Carlo Alberto gradì quell'attestato di devozione ed ammise subito alla sua presenza quegli umili pescatori.

Sepe poi, interrogando uno di loro, che aveva perso il figlio maggiore nella battaglia di Goito. Il giovane era partito volontario il 29 marzo ed il padre non lo aveva più rivisto. Il Sovrano si rivolse allora a Monsignor Forzani pregandolo di rammentargli, la mattina dopo, il nome di quel bravo pescatore, il cui figlio era stato ucciso da un proiettile forse destinato allo stesso Sovrano o al Duca di Genova. Poiché i pescatori si esprimevano nel loro forte ma rozzo dialetto, incomprendibile al Sovrano, Monsignor Forzani tradusse via via in piemontese le loro parole a Carlo Alberto. Fu proprio dal palazzo vescovile di Vigevano che Carlo Alberto inviò due memorabili proclami, uno all'esercito ed uno alla nazione in data 7 agosto.

L'8 agosto il Re ricevette una delegazione proveniente da Milano, composta dal conte Gabrio Casati e dal conte Vitaliano Borromeo, che vollero portare le loro scuse a nome della cittadinanza di Milano per gli spiacevoli fatti di Palazzo Greppi, oltre ad una commissione della Presidenza del Consiglio, che rassegnò al Re le dimissioni del Ministero, ed una deputazione della città di Genova.

Inoltre, poiché occorreva una regolare sospensione della guerra, Re Carlo Alberto, sempre da Vigevano, inviò a Milano il generale Salasco, suo capo di stato maggiore, per chiedere la maresciallo Radezky una tregua di sei settimane.

Tra il tenente generale De Hess, a nome dell'Imperatore d'Austria, ed il tenente generale Salasco, a nome del Re di Sardegna, fu conclusa una tregua, firmata a Milano il 9 agosto, alla quale seguì, su ordine del Re, il proclama che venne emanato da Carlo Alberto a Vigevano il 10 agosto 1848 che concludeva la prima fase della guerra e che è universalmente ricordato come "Armistizio di Salasco".

#### Il meritato riconoscimento a tanta fedeltà

Il giorno 11 agosto, prima di lasciare la città di Vigevano, Carlo Alberto volle, motu proprio, decorare Monsignor Forzani del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano. Il Vescovo gradì moltissimo l'onorificenza conferita dal Sovrano, tanto che si rivolse in data 20 agosto al Segretario per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, S.E. il Conte di Collobiano, per richiederli le relative patenti, non ancora in suo possesso in tal data.

A questo punto si verificò un piccolo "giallo" relativo a tale onorificenza. La segreteria dell'Ordine Mauriziano non era stata informata della concessione del Gran Cordone Mauriziano fatta da Re Carlo Alberto l'11 agosto, prima di partire da Vigevano ed alla richiesta del Vescovo cadde letteralmente dalle nuvole.

Leggiamo infatti in una relazione a S.M. il Re datata 19 Settembre che



Re Carlo Alberto firma lo Statuto

"sebbene né dal quartier generale della Maestà Vostra, né da altro Dicastero mi sia giunta in modo ufficiale una tale notizia, tuttavia non volendo dubitare di quanto mi scrive quel venerabile Prelato, mi procuro l'onore di riferire a Vostra Maestà, e pel caso la Maestà Vostra lo stimi, di rassegnarle a firma le Patenti Magistrali che ne tengo preparate."

Certo la drammaticità degli eventi che si susseguivano concitati aveva provocato il disguido e nessuno aveva avuto cura di trasmettere alla segreteria dell'Ordine la decisione del sovrano. Tuttavia Re Carlo Alberto riparò prontamente a tale dimenticanza il 19 settembre stesso.

Il successivo 9 ottobre Monsignor Forzani ricevette finalmente l'attesa risposta e le relative patenti. Nel conferire l'alta onorificenza Re Carlo Alberto così la motivava: "Nelle recenti circostanze in cui collocavamo il quartier nostro generale principale in Vigevano, abbiamo avuto gradita occasione di maggiormente ammirare le nobili virtù dell'animo che adornano il venerando vescovo di quella Diocesi Don Pio Vincenzo Forzani, chiarissimo per ecclesiastica dottrina, per illuminato apostolico zelo e per tutte quelle virtù cristiane che così santo e sublime rendono il pastorale ministero. Di questi nobili pregi avea egli già dato eminenti prove nel governo della diocesi di Susa, allorchè Ci piacque trasferirlo a quella di Vigevano nel gennaio 1844. Debbo un nobilissimo pegno dell'alta propensione e benevolenza nostra."

Puntualmente, con sua lettera del 16 ottobre, Monsignor Forzani inviava alla Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine i

suoi più vivi ringraziamenti per “le patenti del Gran Cordone dell’Ordine Mauriziano conferitegli da S.M. con nobile tratto di sua specialissima Grazia Sovrana.”

### L’impegno per l’unità d’Italia

Pochi giorni dopo i gravi rovesci militari che avevano portato alla stipulazione dell’armistizio, vediamo Monsignor Forzani, il 14 agosto 1848, inviare una lettera pastorale nella quale egli, dichiara che “profondamente afflitto per sì funesti avvenimenti il cuore non regge a ripeterne la dolorosa istoria”, pur non nascondendo la gravità della situazione, “è grande la nostra sventura, è grave il pericolo della patria: il dissimularlo sarebbe maggior danno”, invita a non disperare, sicuro che “Iddio che modera secondo gl’inscrutabili suoi disegni le sorti della guerra lasciò al numero, ricusò al valore la vittoria, ma non ci volle perduti.” Ed a dimostrazione di ciò sottolinea l’importanza di avere preservato incolume in mezzo a tanti pericoli la persona del Re Carlo Alberto, infatti “fu salvo in mezzo ai più evidenti pericoli della guerra, e tra il furore d’un’acciaccata o facinorosa turba di sediziosi il Magnanimo Sovrano impavido non meno nel fragore delle battaglie, che forte ai colpi dell’avversità.” Perché, mette in rilievo, con la Sua persona “ci è guarentita dalla parola di un Re la conservazione delle libere istituzioni da Lui generosamente largiteci. E’ forte tuttora l’Esercito e rinvigorito dal riposo durante la pattuita tregua, rafforzato da nuove schiere di soldati, che solleciti accorreranno sotto l’armi, diventerà più formidabile ancora.”

Egli in qualità di pastore della diocesi esorta i suoi sacerdoti a “dimostrare come bene si congiungano il rispetto della religione e l’amore della gloria e dell’indipendenza nazionale, come i Ministri evangelici, zelanti nei doveri del sacerdozio apprezzino grandemente anche quelli del cittadino, sappiano rendere a Dio quel che è di Dio, a Cesare quel che è di Cesare e novelli Maccabei siano disposti a qualunque sacrificio per la patria e per le leggi.” Parole molto forti e che implicano un impegno che egli, in qualità di Vescovo, non esita a richiedere ai Sacerdoti della propria Diocesi, impegno che deve tradursi ad un’azione concreta tesa a “confortare i giovani ad accorrere fidenti sotto le nazionali bandiere per corroborare l’esercito, cui venne meno la sorte dell’armi, non il valore.”

Invita inoltre a non sottrarsi al dovere di servire la patria con queste nobili parole: “E se mai tra loro alcuni vi fossero, che per

timidità, o per cattivi consigli si mostrassero renitenti, ricordando loro i mali e l’onta cui esporrebbero sé stessi e la loro famiglia, il tradimento verso la patria di cui si farebbero rei, l’offesa di cui si renderebbero colpevoli davanti a Dio, il quale comanda di obbedire non solo per timore, ma per coscienza alle legittime podestà, fate che s’affrettino ad entrar coraggiosi nelle vie del dovere e dell’onore.”

Invita poi i sacerdoti a ricoverare con il concorso dei buoni “i guerrieri che per le fatiche, o per le ferite ammalati tra voi capitassero, fate che siano ospitati coloro che fuggissero all’ira nemica”.

Conclude la sua pastorale con un pensiero rivolto ai caduti in guerra affinché non “siano dimenticate innanzi a Dio le anime di quei prodi che sull’altare della patria immolarono in olocausto la propria vita onde il Signore accolga nella celeste patria quelli che si valorosamente combatterono per la terrena.”

Non esita ad aprire la sua pastorale del 4 novembre 1848 con una solenne affermazione di principio che stigmatizza mirabilmente il suo pensiero di pastore di anime a cui stanno particolarmente a cuore le sorti della propria patria: “nelle supreme necessità in cui versa la patria il più valido appoggio dopo Dio che non cessiamo d’invocare propizio, è l’esercito.”

Nel marzo del 1849, alla ripresa delle ostilità contro l’Austria da parte dell’esercito piemontese, a Vigevano venne eretto sulla piazza del Duomo un altare predisposto per la cerimonia della solenne benedizione della bandiera del Reggimento Aosta Cavalleria, il 18 marzo 1849.

Monsignor Forzani in quell’occasione pronunciò una solenne allocuzione ai Soldati che si accingevano a riprendere le ostilità e benedì solennemente le bandiere: “In nome dell’onnipotente Dio degli Eserciti adunque da cui deriva la forza dei trionfanti, e che secondo gli adorabili suoi disegni dispensa le vittorie e le sconfitte, io benedirò il venerando stendardo e colle umili mie preghiere chiederò a Dio che questo segno d’amore, cui giurerete tra poco di non abbandonare se non colla vita, vi serva da guida nel tumulto delle battaglie, v’infonda nel cuore sicura speranza di trionfo contro il nemico, vi schiuda la via onde passate incolumi e sicuri penetrare le falangi avversarie e debellarle.”

E concludeva la sua vibrante allocuzione, traboccante del più puro e nobile patriottismo, con queste solenni parole:

“E noi non mancheremo intanto di tenere le mani nostre levate al Cielo fintanto che sia compiuta la missione che il valoroso

Sovrano vi affida e che voi con tanto coraggio imprendete. Vi accompagneranno coi più fervidi voti per la vostra prosperità, e nella trepida aspettazione dei vostri trionfi, che ne assicurino alfine la pace, non cessiamo di ripetere: Dio salvi il Re! Dio salvi i Reali suoi Figliuoli! Dio salvi l’Esercito! Dio salvi l’Italia!”

Analoga allocuzione venne pronunciata da Monsignor Forzani il giorno successivo, il 19 Marzo 1849, nell’atto della solenne benedizione delle Reali Bandiere della seconda divisione dell’Armata Comandata dall’Illustrissimo Sig. Cav. Luogotenente Generale Michele Bes, all’altare innalzato negli accampamenti presso Mortara.

Sconfitto sui campi della “brumal Novara”, il 23 marzo 1849 Carlo Alberto abdica a favore del figlio il Duca di Savoia, che da quel momento sarà il nuovo Re Vittorio Emanuele II.

**Carlo Bindolini**

(fine prima parte)

### TRICOLORE

*Quindicinale d’informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

*Direttore Responsabile:  
Guido Gagliani Caputo*

*Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)*

*Comitato di Redazione: C. Bindolini,  
A. Casirati, L. Gabanizza, G. Vicini*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d’autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell’oggetto del messaggio “Cancellami”.



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

## PRESENTI

### 2 Novembre - Milano

nel Cimitero di Baggio poi in Duomo, alle S. Messe in suffragio di defunti presiedute dal Confratello Arcivescovo, S.Em.R. il Signor Cardinale Dionigi Tetamanzi.

### 3 Novembre - Melegnano (MI)

nella Sala delle Battaglie del castello Mediceo, alla serata sul K2, con il capo della spedizione 2004, Agostino Da Polenza.

### 6 Novembre - Bergamo

al convegno organizzato dall'IRCS e dal Circolo Culturale Emanuele Filiberto Duca di Savoia di Bergamo, dedicato alla figura di Re Umberto II.

### 11 Novembre - Milano

alla commemorazione dei 12 Carabinieri, 5 soldati e 2 civili caduti a Nassiriya e al conferimento del "Premio Calabresi" alla moglie di Emanuele Petri, poliziotto ucciso dalle Br, da parte della vedova del commissario ucciso nel 1972.

### 11 e 12 Novembre

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato a numerose cerimonie, particolarmente a Roma, Napoli, Asti, Bologna, Cremona, Modena e Milano, in suffragio dei Carabinieri caduti in Iraq un anno or sono, in particolare il Vice Brigadiere Giuseppe Coletta che distribuiva personalmente gli aiuti mandati dall'AIHR.

### 12 Novembre - Milano

nella sagrestia del Bramante di S. Maria delle Grazie, all'incontro sul tema: "Speranza e pienezza di beatitudine".

### 13 Novembre - Varese

nell'aula magna dell'Istituto di Scienze dell'Università, al X anniversario della *Società Italiana di odontostomatologia dello sport*, la cui segreteria organizzativa è stata diretta dal socio IRCS Dott. Alberto Castoldi, con il quale ci congratuliamo per il noto e meritato successo.

### 15 Novembre - Milano

al Cinema Manzoni, alla consegna dei Premi Key Award, oscar italiano della pubblicità.

### 19 Novembre

alla *Giornata per la ricerca sul cancro*.

### 19 Novembre - Roma

al concerto di musica del Seicento dell'Ensemble Elianto, nell'ambito della rassegna "Serate in musica e dialoghi intorno all'arte" a Palazzo Mancini.

### 20 Novembre

alla *Giornata delle malattie del fegato* ([www.assofade.org](http://www.assofade.org)).

### 20 Novembre - Roma

nel Sacrario del Museo Storico dei Carabinieri, alla commemorazione della "Virgo Fidelis", 63° anniversario della Battaglia di Culqualber e "Giornata dell'orfano" con intervento della Banda della Benemerita; nella Cappella del SS. Sacramento della Patriarcale Basilica Vaticana, all'ora di preghiera mensile.

### 21 Novembre - Pavullo (MO)

alla commemorazione del 60° anniversario della fucilazione di quattro partigiani da parte dei nazisti. Dopo la deposizione di una corona di alloro si è svolta la cerimonia con la partecipazione dei Consigli comunali di Pavullo e di Sestola.

### 21 Novembre - Pergine Valsugana (TN)

all'inaugurazione della nuova caserma dei Carabinieri, con l'intervento della fanfara del 3° Battaglione Carabinieri "Lombardia".

### 21 Novembre - Pont Canavese (TO)

alla commemorazione della "Virgo Fidelis", alla S. Messa nella Chiesa di S. Costanzo, alla deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti e nella Sala Consiliare alla consegna dello stemma araldico dell'Arma dei Carabinieri al comando della stazione locale. E' seguito un rinfresco.

### 22 Novembre - Roma

nella Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, alla preparazione del 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata concezione con un omaggio alla Madonna dal titolo: "Tota Pulchra. Meditazione, preghiera, canto".

### 23 Novembre - Alessandria

alla serata sull'etica con l'intervento di universitari italiani ed europei; all'Unione Industriale, al convegno in occasione della ristampa anastatica del volume sul tema: "La statistica industriale della provincia di Alessandria 1925" che riporta interessanti dati dell'Alessandrino e dell'Astigiano.

### 23 Novembre - Reggio Emilia

nel Teatro municipale, alla conferenza del Cardinale Camillo Ruini, Presidente della CEI, sul tema: "Il Vangelo nella nostra storia. Da cristiani per quale futuro?".

### 24 Novembre - Roma

nei saloni della Biblioteca Vallicelliana, all'inaugurazione della mostra sul tema:



*Orgogliosi di voi*

"I Cavalieri del Santo Sepolcro. I luoghi e la storia". Presenti il Cardinale Gran maestro e il Luogotenente per l'Italia centrale e Sardegna e il Sottosegretario di Stato italaiano per i Beni e le Attività culturali.

### 24 Novembre - Milano

nella Sagrestia del Brabante, alla presentazione del volume del francese Jean-Jacques Pérennès: "Vescovo tra i musulmani. Pierre Clavarie martire in Algeria" (Ed. Città Nuova) e all'incontro che è seguito sul tema: "Quando la fede costa la vita".

### Giovedì 25 Novembre - Torino

nel salone d'onore del Castello del Valentino, alla conferenza in omaggio all'architetto piemontese specialista del barocco deceduto nel 2000: "Bernardo Vittone e la bramata luce".

### 26 Novembre - Roma

presso la Fondazione Don Carlo Gnocchi ONLUS, alla proiezione del film: "*Don Gnocchi, l'angelo dei bimbi*"; nella Patriarcale Basilica di S. Paolo fuori le mura, alla S. Messa presieduta dal R.P. Marcial Maciel, fondatore della Congregazione dei Legionari di Cristo, nel 60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

### 26 Novembre - Milano

alla Fondazione Ambrosianeum, al convegno sul tema: "Etica e ambiente. Gli ogm, dall'ideologia all'etica e alla ricerca scientifica".

### 2 Dicembre - Milano

al convegno (35 persone oltre i conferenzieri) e veglia di Natale organizzate nei saloni del Circolo della Stampa da parte della delegazione lombarda e dai VIDAS. Intervento del Delegato Regionale e di diverse personalità legate al volontariato.

### 3 Dicembre - Monza (MI)

nel Teatro della Villa Reale, alla serata di musica e poesia della rassegna "Lampi".